

**La sentenza** Milano, la Procura aveva chiesto l'assoluzione degli stilisti

# Fisco, pena con sconto per Dolce e Gabbana

**La difesa: «Siamo allibiti, faremo ricorso»**

MILANO — Solo la prescrizione viene in aiuto degli stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana. Nonostante le accurate richieste di assoluzione fatte dall'accusa e, ovviamente, dalla difesa, è il trascorrere del tempo che lima in appello la pena, da 20 a 18 mesi di reclusione, per «omessa dichiarazione al fine di evadere le imposte».

Il sostituto procuratore generale Gaetano Santamaria Amato, che è anche presidente uscente dei giudici tributari, aveva provato a demolire le accuse dei pm Laura Pedio e Gaetano Ruta che in primo grado avevano portato alla condanna dei due stilisti per la cessione nel marzo 2004 dei marchi del gruppo alla «esterovestita» Gado srl. Una società che, secondo l'accusa, appariva come operante in Lussemburgo ma era gestita dall'Italia in una operazione che consentiva di risparmiare 130 milioni di euro di tasse legate alle royalties. Il magistrato aveva parlato di una «invasione della Guardia di finanza» nell'attività di D&G in grado di dare «un colpo alla credibilità del marchio» aggiungendo che, esaminati gli atti dell'inchiesta del pool dell'aggiunto Francesco Greco e del processo in Tribunale, al più si poteva parlare di una elusione fiscale e di abuso di diritto,

mai di evasione fiscale perché, aveva spiegato, «l'ottimizzazione del regime impositivo è lecita». Scegliendo quello Stato, per Santamaria Amato gli stilisti avevano «pensato in grande, così come si conviene a un grande gruppo italiano che va in Lussemburgo perché lì il regime fiscale è capace di attrarre i capitali, le amministrazioni pubbliche sono efficienti e ci sono molti trattati che regolano la doppia imposizione».

Una tesi che aveva fatto gioire le difese e acceso una luce di speranza negli imprenditori accusati di «evasione fiscale» negli stessi termini dei due famosi stilisti italiani, ma che si è infranta contro la sentenza della seconda sezione penale della Corte d'appello di Milano che ha confermato le conclusioni del processo di primo grado, riducendo la pena solo perché le accuse relative a un'evasione

dell'Iva per l'anno 2004 e dell'Ires 2004-2005 sono ormai andate in prescrizione.

«Sono senza parole, sono allibito. È una sentenza di sicuro destinata a un annullamento in Cassazione» dichiara l'avvocato Massimo Dinoia, difensore dei due stilisti con il collega Armando Simbari, annunciando il ricorso in Cassazione. «Lo stesso pg aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste, perché aveva capito che non c'era proprio niente, così come lo aveva capito già il gup che nel 2011 li aveva assolti», aggiunge Dinoia riferendosi al giudice Simone Luerti la cui decisione, però, fu annullata dalla Cassazione. Stesso sconto di pena, ma anche stessa condanna ed analogo sospensione con la condizionale, per il commercialista Luciano Patelli, che avrebbe ideato e consigliato lo

schema dell'operazione. I suoi legali, gli avvocati Giuseppe Bana e Fabio Cagnola, sono sicuri che in Cassazione potranno «dimostrare che il progetto di riorganizzazione aziendale proposto dal dottor Patelli rispondeva a criteri di liceità, trasparenza ed effettività». Riduzione di due mesi anche per gli altri tre imputati, che sono stati condannati a 14 mesi (pensa sospesa): la manager operativa di D&G Cristiana Ruella, Alfonso Dolce, fratello di Domenico, e il direttore finanziario Giuseppe Minoni. Pende ancora in Commissione tributaria di secondo grado, invece, il procedimento per 346 milioni di euro, tra imposta e sanzioni, legato alla cessione alla Gado dei marchi.

**Giuseppe Guastella**  
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### Il primo grado

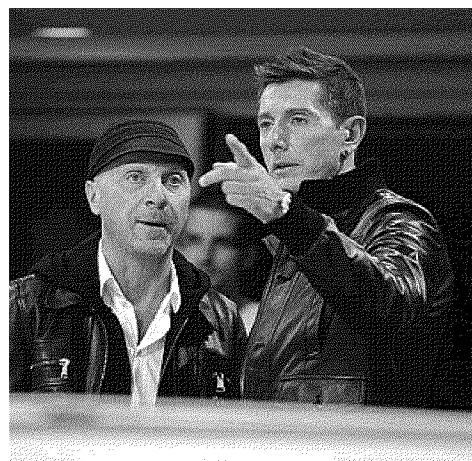
Nel giugno 2013 Domenico Dolce e Stefano Gabbana sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi per omessa dichiarazione dei redditi. Nello stesso processo i due sono stati assolti per il reato (prescritto) di dichiarazione infedele

### Le accuse

Secondo l'accusa, i due avrebbero costituito una società in Lussemburgo, proprietaria di due marchi del gruppo, per ottenere vantaggi fiscali. I due stilisti hanno sempre negato di aver commesso reati

### In secondo grado

Ieri la condanna in appello con uno sconto di pena per la prescrizione di alcuni dei reati contestati. Il sostituto procuratore generale di Milano, Gaetano Santamaria, a fine marzo aveva chiesto l'assoluzione per gli stilisti



### Condannati

Domenico Dolce e Stefano Gabbana sono stati condannati in appello per «omessa dichiarazione al fine di evadere le imposte» (Foto IPP)

